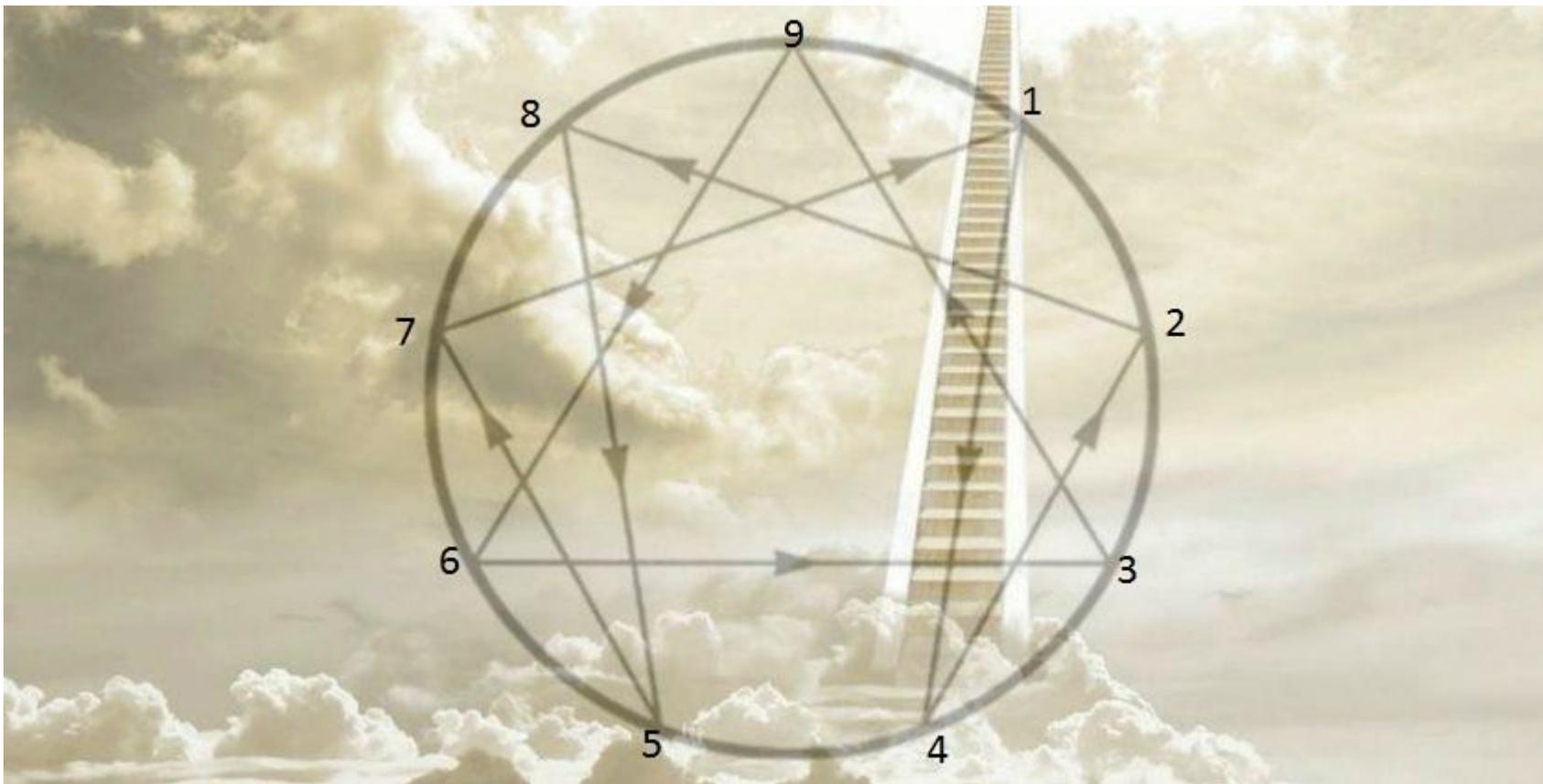


ENNEAGRAMMA

I nove volti dell'anima



Perdonare per guarire

S. Teresa d'Avila, nel suo capolavoro *"il castello interiore"* scrive:

è causa di non poca pena e vergogna il fatto che, non riusciamo a capire noi stessi ne a sapere chi siamo. Sappiamo di avere un'anima perché lo abbiamo udito dire e perché ce lo insegna la fede.



L' Enneagramma non è lo strumento della piena conoscenza di se; senza Gesù Cristo sarebbe solo una metodica per dare risposta ai propri bisogni e non quello che dovrebbe essere, un cammino per sentirsi redenti interiormente . Il cammino di una vita non ha mai termine, è sempre il Signore vigila affinché ogni cosa abbia ad ogni passo il suo significato profondo. Solo lo Spirito Santo, che scruta ogni cosa, anche le profondità di DIO, conosce fino in fondo gli abissi del bene che DIO pone in ognuno di noi. L' enneagramma può diventare ,quando compreso , strumento di revisione continua che permette di assaporare le meraviglie che la pratica delle virtù porta con se. Sant'Agostino ci ricorda che cerchiamo il Signore perché lo abbiamo già trovato, e che dopo averlo trovato dobbiamo ancora insistere nella ricerca. Nessuno è confermato in grazia, ma la gioia di costruire ogni giorno con Lui la nostra vita è la missione più grande che abbiamo. Per questo lottiamo ogni giorno affinché i doni ricevuti portino frutto in abbondanza per noi stessi e per gli altri. Gesù stesso ci ha promesso che faremo « opere più grandi di Lui » .

L'enneagramma è un metodo di conoscenza dell'uomo "originariamente non cristiano ma derivante dalla saggezza orientale dei Sufi". E' evidente che l'analisi della vita interiore dell'uomo, si somigli nei grandi mistici di tutte le religioni. Tutte le strade mistiche offrono metodi per liberarsi dalle maschere e dall'io falso che proponiamo agli altri. I Sufi volevano accertarsi dell'amore di Dio attraverso preghiere e meditazioni. La maestra sufi al-Adawyya, diceva: o Dio, se Ti prego per il timore dell'inferno, bruciami nell'inferno, se Ti prego nella speranza del paradiso, non concedermelo, ma se Ti prego per Te stesso, non nascondermi la tua eterna bellezza! Dopo anni di sperimentazione e di esame teologico, i gesuiti decisero di fare proprio la metodica dell'enneagramma come mezzo di direzione spirituale e modello per lo svolgimento degli esercizi. L'enneagramma ci aiuta a farci largo fra le passioni fino ad arrivare a Dio e percepire la realtà in maniera totalmente obiettiva, a riconoscere il nostro peccato, sentirlo, lasciarsi umiliare da lui, capire come ci ha feriti, e tenuti lontani dall'amore e usando i mezzi offerti dalla chiesa (confessione e penitenza), riappropriarsi della libertà che ci è propria e condividere con Dio la sua bellezza.



Il lavoro che ci accingiamo a fare si pone lo scopo di capire come il perdono puo' essere un grosso mezzo di guarigione dell' anima e del corpo. Se ci rifacciamo alle guarigioni presenti nel Vangelo, ci rendiamo conto che tutte le guarigioni conseguenti ai miracoli che Gesu' ha compiuto, tendono a dimostrare che per guarire occorre l'adesione al progetto di Dio da parte dell'uomo (fede) e la remissione dei peccati da parte di Dio, mentre Gesu' si pone come tramite (O Via) , che mette in comunicazione la fede dell'uomo con il perdono dei peccati da parte di Dio. Il tutto sembrerebbe abbastanza semplice, ma si complica un poco perche' tutto passa attraverso la nostra adesione incondizionata (.... la tua fede ti ha guarito). Infatti per capire bene qual' e' la nostra parte in tutto cio', ci rifacciamo al passo 6, 12 del vangelo secondo Matteo "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" quindi ,ci viene chiesto di perdonare nella misura in cui siamo disposti a perdonare . In pratica la nostra guarigione, Gesu' la pone nelle nostre mani. A questo punto, ci dobbiamo porre un problema: alcune persone non hanno capacita' di discernimento e non riescono a riconoscere Dio come padre buono, in questo caso Gesu' ci viene incontro insegnandoci che solo la preghiera riesce a creare le condizioni per la guarigione , vedi Marco (9,29 Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si puo' scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».)



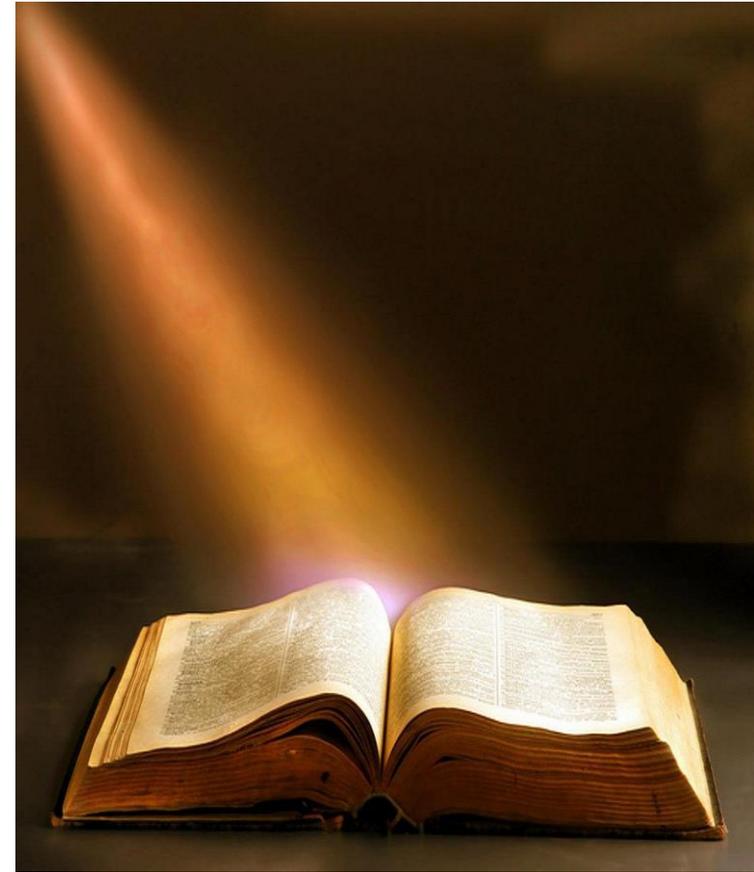
Ad incoraggiarci ancora di più sulla strada della spiritualità , vedi l'articolo di repubblica del 19/06/1996 "curate lo spirito e sarete sani " , che riporta i risultati di oltre 200 ricerche negli stati uniti.

Alcuni brani delle ricerche suddette: "Cercate l'anima, ovunque essa sia, tra le parole del Vangelo, nei versetti del Corano, nei mantra buddisti. Cercate la vostra anima, scovatela, ascoltatela, e non solo vivrete più a lungo, ma su di voi cure e farmaci avranno un effetto più forte. Non è l'appello di un tele predicatore, non è una delle tante grida contro lo scetticismo, qui sono gli scienziati a parlare, medici autorevoli impegnati nella sfida alle malattie più insidiose del secolo, l'aids, cancro, l'infarto. Possono le preghiere, la fede e la spiritualità migliorare la salute fisica?

Un sorprendente numero di prove fisiche dimostra che ciò è possibile, ossia che esiste una differenza di predisposizione alle malattie tra chi ha un rapporto con la spiritualità e chi questo rapporto non ce l'ha. A supporto di tali ricerche l'apporto della preghiera è stato rilevante sulla salute dei pazienti.

Un dossier del 1995, del "Dartmouth Hitchcock Medical Center" dimostra che , su 232 pazienti operati di cuore, i credenti avevano avuto un tasso di mortalità tre volte inferiore ai non credenti.

Un'altra ricerca afferma che gli uomini e le donne che frequentano regolarmente le chiese hanno un rischio dimezzato per attacchi di cuore, e appaiono meno depressi.



PECCATI RADICALI

Introduzione

Adamo ed Eva vivevano in armonia con la natura e la loro biologia era in piena conformità con le leggi (Amore) che la FORZA CREATRICE (DIO) elargiva loro. Proviamo ad immaginare l'amore di Dio (che è, e genera vita) come un grande fiume in piena che scorre ordinatamente nel suo letto e l'uomo come una barchetta che si lascia trasportare dalla corrente, godendo del suo stato di fiducia nella forza del fiume. Con la consapevolezza di poter decidere di seguire o no la corrente (Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza). Con la mancanza di fiducia nel proprio creatore, è iniziato il processo di allontanamento e il viaggiare contro corrente con la propria barchetta. **(PECCATO ORIGINALE)**.



Nel corso dell'evoluzione, l'uomo ha, quindi, dovuto adattarsi all'ambiente circostante, sviluppando dei meccanismi che sono serviti alla sopravvivenza della specie. Il bambino ha imparato, dalla filogenesi, che l'unico modo per sopravvivere e di ottenere e mantenere viva **l'approvazione dei genitori** (amore) a tutti i costi.

E' solo grazie alla presenza continua dei genitori che il neonato può sopravvivere (proviamo ad immaginare un bambino appena nato lasciato a se stesso nella foresta vergine). E' per questo motivo che il bambino è disposto a fare "tutto" per avere l'approvazione dei genitori, e tale tensione sarà presente per tutta la vita. Alcuni, di fronte alla mancanza di tale approvazione sono disposti anche a sopprimere la propria vita, in modo rapido o lento. E' come se percepissero il loro "non diritto a vivere". Fatta salva l'approvazione, altri meccanismi lo aiutano a vivere. Così il meccanismo della fame lo aiuta a nutrirsi per vivere, il desiderio sessuale lo aiuta a riprodursi, la sensazione di freddo gli fa cercare un rifugio e così via. Senza questi meccanismi ancestrali qualunque specie sarebbe destinata all'estinzione. L'adattamento all'ambiente ha generato, durante il percorso evolutivo, moltissimi meccanismi di sopravvivenza che il cervello ha codificato su una specie di nastro magnetico (DNA), Questi vengono trasmessi alle generazioni successive così come i caratteri fisici (colore dei capelli, altezza, colore degli occhi ecc..). Tali meccanismi riconoscono limiti non facilmente definibili.



I limiti suddetti sono oltrepassati, in genere, nel corso di qualche evento traumatico della propria esistenza. Per restare nell'esempio del meccanismo della fame, tale **evento traumatico** potrebbe essere quello di un genitore che non può provvedere a sfamare i propri figli : Un cacciatore procura la cacciagione tutti i giorni per sfamare i figli. Arriva la neve e la cacciagione non si trova per diversi giorni. I figli piangono per la fame e il cacciatore si dispera senza riuscire a procurare il cibo. Finisce di nevicare e torna la cacciagione . IL cacciatore , anziche' procurare il cibo solo per oggi , non risparmia le forze e procura cibo per oggi, domani , dopodomani per **evitare cio' che teme...,(la fame)**

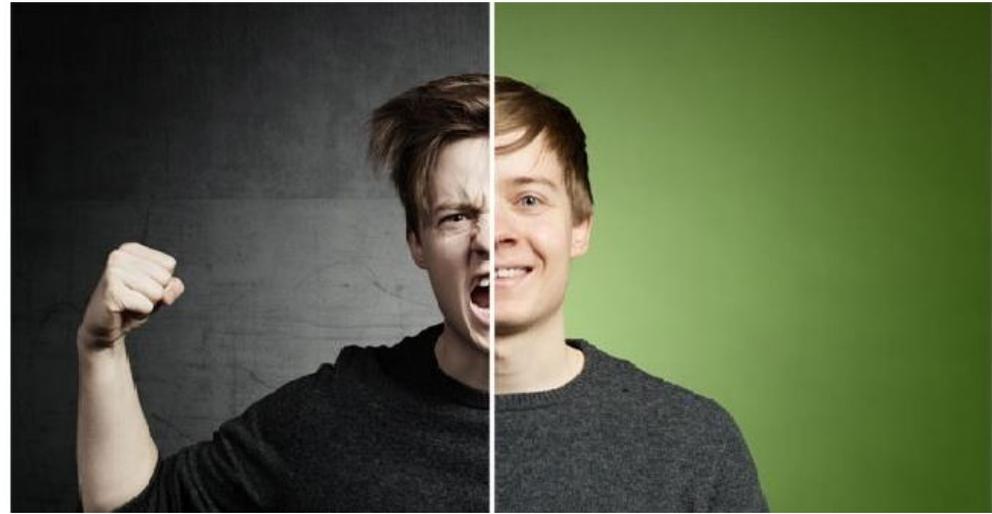
Passato l' evento traumatico, resterà fissata nel cervello l' informazione del dovere a tutti i costi accumulare per non soffrire piu' la fame.. Così si alterano i limiti predefiniti e il meccanismo della fame, si ' trasforma in un vero e proprio conflitto di "*paura di morir di fame*" che genera, una pulsione irrefrenabile ad accumulare, conservare, facendo diventare questa una **mania** (o tentazione) il programma della propria vita . Ovviamente, se nel corso dell'evoluzione, la donna è diventata «cacciatrice» vivrà gli stessi conflitti dell'uomo.



La nuova pulsione (tendenza ad accumulare,) non si sposterà con i limiti prefissati (morale, ideali, insegnamenti..), generando un conflitto profondo . A questo punto, il cervello adotta una strategia (**maschera,meccanismo di difesa**), che permette, da un lato, di difendersi dalla paura della fame , dall'altro di giustificarsi per aver superato i limiti suddetti. A tale scopo svilupperà **un'immagine di sé** che tende a nascondere ,a se e agli altri ,la propria inadeguatezza ai limiti (lavoro molto per dare un futuro ai miei figli.....) , ma che giustifica tale comportamento oltre i limiti. Tutti ci proponiamo agli altri offrendo tale immagine . E' da tener presente che questi meccanismi non sono razionali, perciò tutti li vivono, **senza esserne coscienti**, secondo l'immagine di se che hanno creato e che propongono agli altri . Costoro, non permettono a nessuno di penetrare la propria maschera perché oltre la quale si nasconde il loro profondo dolore .



Il ricordo del mio problema di fondo mi provoca dolore, quindi con l'uso delle maschere, lo allontano e addirittura non lo riconosco più come mio. Ogni volta che qualcuno, con il suo comportamento, con il suo linguaggio verbale e/o non verbale mi ricorda il mio problema di fondo, diventa mio "NEMICO". Il nemico da identificare è colui\colei che ci fa del male. E' colui che ci attacca, o disapprova il nostro comportamento. Usa un linguaggio verbale e/o non verbale che ci ripropone il nostro problema di base, bloccando la nostra fuga da esso. Il linguaggio verbale lo conosciamo, ma cos'è il linguaggio non verbale? E' il codice antico del corpo, la nostra gestualità, il nostro modo d'essere che senza rendercene conto, usiamo per tutta la vita. Grazie ad esso il bambino appena nato, che chiaramente non è alfabetizzato, entra in rapporto con il mondo che lo circonda e impara ad interagire con esso.



Il nostro linguaggio non verbale può mostrare approvazione o disapprovazione. Se disapproviamo una persona perché tende ad accumulare, è come se gli stessi dicendo che deve soffrire la fame come quel cacciatore che non poteva sfamare i propri figli e se stesso. È come dirgli che non ha diritto a vivere !

Teniamo presente che questo meccanismo è valido per tutti i conflitti esistenti. Per cui , ogni volta che una persona si oppone a noi, è perché con il nostro comportamento, anche giusto, gli stiamo ricordando il proprio dolore profondo e probabilmente gli stiamo dicendo che non deve sopravvivere perché gli criticiamo la possibilità di accumulare o gli penetriamo dietro la maschera, evidenziando che non accumula solamente per vivere , ma per soddisfare il conflitto di paura di morir di fame.



Il nemico può essere uno sconosciuto, una persona conosciuta, nostro padre, nostro madre, nostro figlio, chiunque. E' da tener presente che nessuno ha lo scopo preciso di attaccarci: noi stessi, con il nostro comportamento, di proposito o per caso, proponiamo al "nemico" schemi che gli ricordano il proprio problema di base! Così, per sfuggire a tale problema, ci attacca. Uno dei due, dunque, dovrebbe iniziare ad applicare il Vangelo: *"Prega per il tuo nemico e amalo come dono di Dio"* che, in questa maniera, ti fa conoscere le problematiche del tuo passato.

"Quante volte?" Settanta volte sette (nella Bibbia sette è il numero della pienezza). "Sì, però quello approfitterà di me!"

Lc 6,29 "A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la **tunica**."

Questa e' la logica del vangelo.



Possibilità di integrazione nel disegno di Dio amore

Partendo dal peccato originale, abbiamo visto come l'uomo ha dovuto adattarsi a vivere sulla terra partendo dal concetto di potersi gestire la vita, e come ha generato situazioni traumatiche.

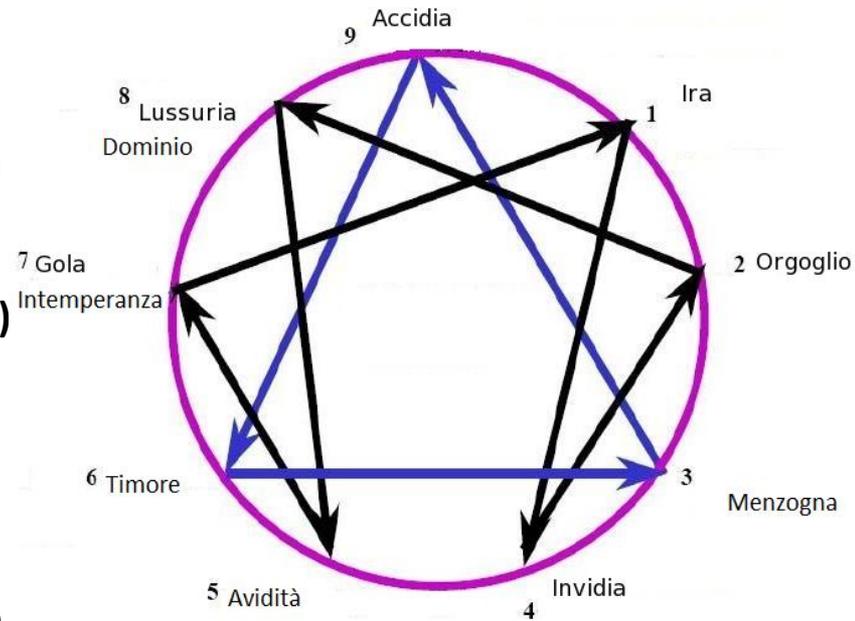
In effetti, anche se siamo concepiti ad immagine di Dio siamo limitati dall'essere imprigionati nelle esigenze biologiche, e in più, tendiamo a dare molta importanza alle limitazioni temporali. Questo ci limita per un sereno inserimento nel più grosso e completo disegno di Dio. I suddetti traumi (ricordiamo il cacciatore), fanno diversificare il peccato originale nei cosiddetti peccati radicali: **i sette peccati capitali**, indicati dalla chiesa, più la **menzogna e il timore**. Tali traumi, durante la filogenesi hanno generato degli atteggiamenti tipici verso l'ambiente e gli altri, da cui hanno avuto origine i cosiddetti peccati radicali:



Il nostro enneatipo è lo specchio di ciò che ci fa più paura.

peccato radicale atteggiamenti generati nella filogenesi :

- 1) IRA (PER AVER SEMPRE REPRESSO SE STESSO)
- 2) ORGOGLIO (TUTTI HANNO BISOGNO DI ME)
- 3) MENZOGNA (PER VINCERE E/O RENDERE PIÙ ATTRAENTE LA VERITÀ")
- 4) INVIDIA (PER QUELLI CHE MI PREVARICANO)
- 5) AVIDITA' (PER RIEMPIRE IL VUOTO VISSUTO)
- 6) TIMORE (DEI PERICOLI DEL MONDO)
- 7) GOLA O INTEMPERANZA (PER COMPENSARE IL TROPPO DOLORE VISSUTO)
- 8) LUSSURIA O DOMINIO (PER NON SOCCOMBERE)
- 9) ACCIDIA (PER NON AFFRONTARE I PROBLEMI)



TABELLA

TIPI	Peccato radicale	Immagine di se	Tentazione	Trappole	da evitare	Difesa	Conflitto	Invito	Frutto dello Spirito
1	Ira	sono sincero, diligente , ordinato, ho ragione	perfezione	sensibilità	collera	autocontrollo	di rabbia	crescita	pazienza
2	Orgoglio	sono affettuoso, altruista, servizievole.Lo aiuto	Aiutare	adulazione	bisogno	repressione dei propri bisogni	separazione di perdita di nido e sentimentali	libertà grazia	umiltà
3	Menzogna	sono pieno di successo,competent e e concreto	efficienza	vanità	fallimento	identificazione	acquisizione materiali ed economici	speranza- volontà di DIO	verità
4	Invidia	sono originale sensibile e colto, sono diverso	autenticità	depressione	ordinarietà	sublimazione artistica	identificazione, devalorizzazione di morte	unione con Dio	Armonia
5	Avidità	sono saggio avveduto, ricettivo,riconosco	sapere	Avarizia	vuoto	ritirata,isolamento	di eliminazione, di perdita, intellettuali	saggezza e abbandono alla provvidenza	obiettività
6	Timore	sono fedele, obbediente e leale, faccio il mio dovere	sicurezza	codardia	devianza	proiezione	di paura	fede e fiducia	coraggio
7	Intemperanza, gola	sono ottimista, allegro,simpatico, sono felice	idealismo	pianificazione	dolore	razionalizzazione, positivizzazione	di inedia, di afferrare	realismo,cooperazione con Dio	gioia
8	Lussuria e dominio	sono giusto, forte, superiore	giustizia	vendetta	debolezza	negazione	delimitazione territoriale, ergersi	misericordia	innocenza
9	Pigrizia	sono tranquillo, armonico,equilibrato , sono soddisfatto	smiuirsi	indolenza	conflitti	stordimento	devalorizzazione ,sozzura,incapacità	amore	azione

TIPO 1 Bisogna essere buoni per essere amati

Il bambino vissuto con genitori moralisti (soprattutto il padre) impara subito che per essere apprezzato e amato deve essere buono, bravo, intelligente, sincero, corretto, giusto ecc... Diventa subito "maturo" per rispettare l'esigenza di perfezione degli altri (genitori ecc), e, per non perdere l'amore, rinuncia alla sua infanzia (**approvazione**). L'aver vissuto sempre reprimendo se stessi, per essere perfetti, ai propri occhi e a quelli degli altri, genera l'**IRA** verso se stessi e gli altri; ira fondamentalmente **repressa** e non riconosciuta.

Crescendo, ne viene fuori un uomo che costantemente è sotto autocritica, diventa giudice e avvocato difensore di se stesso e crea un'**immagine di se** basata sul sentirsi sincero diligente e ordinato e pretende di avere sempre ragione. E' pervaso dalla tentazione di essere perfetto e tale proiezione di se lo accompagnerà per tutta la vita. La **perfezione** la pretende da sé e dagli altri. Parla sempre con l'indice alzato e critica tutti, tenta di convincere gli altri, a tutti i costi, a seguire le proprie idee di perfezione. Preciso nel lavoro, ordinato in tutto, nessuno lo può contraddire: ha sempre ragione. Si prende troppo sul serio (non dice mai barzellette e non partecipa alle feste). Sceglie lavori come insegnante, giudice, sacerdote. Lo scopo primario della sua vita e' rendere il mondo perfetto, quindi sceglie Dio come amico di cui fidarsi, (essendo Dio l'unico perfetto) e lavori o impegni che servono a cancellare l'imperfezione dal mondo.



La perfezione diventa una mania mai soddisfatta, perché difficile trovare uomini o cose perfette. In effetti il tipo **1** ha sempre nel suo profondo l'informazione che bisogna essere buoni, intelligenti, perfetti, giusti, per essere amati, quindi tutto ciò che è imperfetto mette in pericolo l'amore che ha riacquisito da bambino e genera **rabbia**. Di contro il tipo 1 non può mostrarsi arrabbiato o riconoscere di essere arrabbiato, perché ciò sarebbe imperfetto e metterebbe in pericolo l'amore che rincorre, per cui tutti i tipi 1 sono pieni di rabbia repressa e sviluppano come meccanismo di difesa un grosso **autocontrollo** che serve ad evitare la collera verso se stessi e verso gli altri. Nella loro forma irredenta diventano dei professionisti che essendo troppo critici disturbano con la loro presenza.

Qualvolta entrano in un gruppo, o in un sistema socio-culturale con l'idea di moralizzarlo, riformarlo e con una grossa attenzione a non sbagliare cadendo nella trappola della sensibilità. Gli uni sono Idealisti, sinceri, corretti, sanno stimolare gli altri a lavorare su se stessi. Sono molto stimolati dalla grossa sensazione di liberare il mondo dal male e si innamorano solo di chi è perfetto.

Martin Lutero , S. Paolo e Ignazio di Loyola (fondatore dei Gesuiti) come personaggi noti tipi uno.

L'invito per i tipi uno è quello per cui dovrebbero riuscire a **crescere**, e a riconoscere la propria ira e dissociarla dalla possibilità di avere o no l'approvazione . Dovrebbe prendersi meno sul serio e capire che non possono pretendere un mondo perfetto, e capire che esistono anche altre visioni della vita e del mondo, diverse dalle sue e quindi godere della diversità e considerarla ricchezza piuttosto che disordine, e sviluppare la **pazienza** come frutto dello spirito, che si può ottenere con la preghiera, e con l'amore.



Cosa dicono di se stessi:

“Sento sempre dentro la mia testa come una vocina che controlla i miei pensieri, le mie azioni e le mie scelte”.

“Non sopporto e mi infurio quando le persone non si comportano in modo corretto e non rispettano le regole e le buone maniere”.

“Sono sempre concentrata sul comportarmi bene e questo non mi permette di lasciarmi andare ai miei desideri ed ai possibili piaceri della vita”.

“Mi sento costantemente responsabile perché le cose in casa e sul lavoro vadano nel modo giusto”.

“Se non mi comporto bene e correttamente non potrò mai meritare la stima e l'amore degli altri”.



Tipo 2 Bisogna essere utili per essere amati

Bambini che vivono eventi traumatici (morte separazione ecc...) nell' infanzia e si rendono subito conto di essere stati trasformati (dagli eventi) in stampelle di supporto per le esigenze psicologiche e/o materiali di tutta la famiglia . Si genera ,in loro, la consapevolezza che per essere amati (approvati) devono essere utili. Fanno tutto per essere approvati ed amati. Ne vengono fuori degli adulti servizievoli, altruisti che si prendono cura della salute, dell' alimentazione e di qualunque tipo di esigenza degli altri. Sono sempre presenti quando c'è da aiutare qualcuno, purché vi sia approvazione per il loro essere disponibili,per guadagnarsi la possibilità di essere amati. Un esempio e' la mamma ebrea o napoletana , che come chiozza protegge i suoi piccoli, li vizia diventando iperprotettiva. Un altro esempio sono le governanti dei sacerdoti e alcune parrocchiane che " adottano" il sacerdote che secondo loro ha bisogno di molte attenzioni. I tipi 2 sono facilmente manipolabili da chi capisce che con l' adulazione riesce a sfruttarli fino all' inverosimile.



Diventano i portaborse, gli organizzatori per eventi che riguardano gli altri, insomma , pedine da usare a proprio piacimento. I 2 si identificano nelle esigenze degli altri. Il loro peccato radicale e' l' **ORGOGGLIO**. Il 2 irredento pensa che tutti hanno bisogno di lui e che Dio , e' sicuramente grande,molto buono, infinito....ma per realizzare i suoi progetti ha bisogno di lui. Creano un' immagine di se particolare ,basata sulla disponibilità per gli altri (**sono affettuoso, servizievole, altruista. Lo aiuto!**) Cadono nella tentazione di **aiutare** continuamente gli altri a tutti i costi per sfuggire a se stessi e *spesso vivono il conflitto di nido (mamma chioccia) ,di separazione e perdita* . **Annullano completamente le proprie esigenze**, per evitare di avere **bisogno** di amore dagli altri. Cadono nella trappola dell' **adulazione** (solo tu sai fare bene le cose) e chiedono palesemente un riconoscimento (approvazione) per quello che fanno. Socievoli al massimo ma nemici acerrimi di chi non li apprezza. Si arrabbiano molto quando si rendono conto di aver dato troppo e non riescono a mantenere la disponibilità per tutto e tutti.



A questo punto si rendono conto che hanno trascurato i propri bisogni per molto tempo e hanno la reazione di voler dimostrare a se stessi e agli altri di essere indipendenti e compiono azioni goffe, cercano di sfuggire a chi li usa.... ma il gioco dura fino alla prossima adulazione. Per aiutare i due a redimersi bisogna essere cauti . Essi non accettano l' aiuto di nessuno poiche' questo significherebbe ammettere di aver bisogno degli altri , di non poter essere utili , e, quindi,di non avere l' approvazione. Il 2 redento e' capace di vere azioni disinteressate , riesce ad essere **libero** di avere delle esigenze e permette agli altri (**grazia**) di cooperare con lui. L' **umiltà** diventa il frutto dello spirito (carisma) . Si redimono solo se riescono a spostare la richiesta di approvazione dagli uomini a Dio . Per capire cosa riesce ad essere un 2 redento ne nominiamo qualcuno noto : Maria MADDALENA, MARTA, S Giovanni apostolo, Madre Teresa di Calcutta.

Cosa dicono di se stessi:

“È inutile regalare cuore ed anima a chi non ha tempo per aprire i doni”.

“Sono molto orgogliosa della mia capacità di dare aiuto e di essere sempre a disposizione delle persone a me care”.

“Faccio una grande fatica a chiedere aiuto e ad esprimere quelli che sono i miei bisogni”.

“Sono sempre molto attento ai bisogni altrui”.

“A volte penso che le persone mi usino e basta”.

“Se c'è una cosa che non sopporto è essere presi per scontati”.

“Credo di essere sorda alle mie sollecitazioni e a volte non sento proprio nulla. E tutto ciò fa veramente male. Ti senti persa”

Tipo 3 Bisogna essere vincenti per essere amati

Bambini apprezzati dai genitori solo per i loro successi a scuola, nello sport, e in tutti gli aspetti della vita. Piuttosto che pensare a vivere per assecondare le loro esigenze, si sono attrezzati a vincere a tutti i costi, e usano la **menzogna**, come molla che permette loro di conservare l'approvazione. Creano un'immagine di se in accordo con le esigenze di chi li approva per i loro successi (**sono pieno di successo, competente, concreto**). La bravura e l'**efficienza** diventano tentazioni sempre presenti, che, se non soddisfatti danno origine a conflitti di **acquisizione materiali ed economici**. Hanno una totale difficoltà a percepire i propri sentimenti e usano come meccanismo di difesa l'**identificazione** in quello che fanno. Da adulti sono sempre dei vincenti, riescono bene in tutto quello che fanno e lavorano duramente per arrivare al loro scopo: vincere. Sempre sorridenti e iperattivi, amano esibire il loro successo.

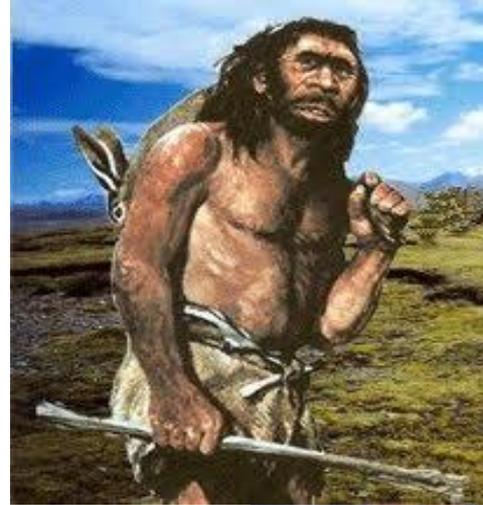


Vogliono che tutto appaia facile e senza fatica, perché devono evitare il **fallimento**, per conservare l'approvazione, e per questo si identificano completamente con ciò che fanno, riuscendo spesso a dare positività anche agli eventi negativi. Cadono spesso nella trappola della **vanità**, ed amano il prestigio sociale e sono camaleontici nell'assumere ruoli diversi pur di vincere. Spesso svolgono lavori da manager, rappresentanti o qualunque altro lavoro, mette loro in evidenza. Non c'è nulla che i tre non rendano super, anche le cose vecchie che hanno o che vendono. Inondano il loro ambiente di un eccessivo ottimismo. In campo religioso, Gesù viene visto come ricetta per il successo, non esiste più la croce e se proprio ci deve essere viene resa bella con lustrini, gemme, neon.



La si vede come strada inevitabile per la vittoria, non piu' come vera esperienza di sofferenza e di morte. Il loro peccato radicale e' la menzogna, che insieme alla paura non sono considerati peccati capitali dalla chiesa ma solo dai sufi. Sono talmente abili a positivizzare le bugie al punto che loro stessi non le riconoscono piu' e le vivono come verita'. Anelano alla sicurezza e cercano di accumulare beni. L'invito che viene rivolto loro e' quello di affidarsi alla speranza e seguire la volonta' di Dio piuttosto che la loro dono dello spirito e' la **verita'** .

I tre irredenti sono considerati Giuda e Pilato, Il tre redento e' considerato Giovanni Paolo 2 Un tre bibblico e' sicuramente Giacobbe il truffatore , figlio di Rebecca. La sua storia fa capire bene come vive un tre.



Per poter aiutare un tre bisogna richiamarlo alla speranza magari menzionando san Paolo 2 cor,4,17-18 (poiche' un minimo di sofferenza attuale procura una quantita' smisurata ed eterna di gloria, giacche' noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili eterne....

Cosa pensano di se stesse:

“Sento sempre una grande pressione nel dover performare ed essere sempre al top”.

“Amo quando le persone riconoscono i miei successi e mi stimano per quello che ho fatto”.

“Sono molto competitivo ed amo vincere”.

“Sono consapevole di cercare l’approvazione altrui basandomi sui risultati del mio lavoro”.

“È la mia immagine che mi porta alla necessità di lavorare duramente e di mostrarmi bella”.

Tipo 4 Ho sofferto (più degli altri) per cui le regole degli altri non mi stanno bene.

Bambini con esperienze molto traumatiche (morte, abbandoni, sradicamenti ecc). La loro sofferenza è talmente profonda che non possono accettare la visione che gli altri hanno della vita. La loro visione è particolare perché particolare è stata la loro sofferenza. Il loro peccato radicale è l'**invidia** e propongono un'immagine di loro stessi che tende a nascondere (**sono originale, sensibile, colto, sono diverso**) e cadono nella tentazione dell'**autenticità** (sono unico).

Spesso vivono conflitti **di identificazione, di morte, di rabbia, di invidia**. Vengono fuori adulti che vanno fuori dagli schemi: si vestono in modo originale, amano persone originali, tendono ad essere artisti o comunque persone che godono della libera espressività , e sono attratti dal proibito . Per loro è più importante desiderare che possedere. Il loro meccanismo di difesa , viene dato dalla **sublimazione artistica**. Odiano il **dozzinale, l'ordinario, il mediocre, rifiutano la preghiera**.





Hanno bisogno di risaltare (per non essere abbandonati), cadendo così nella trappola della depressione. L'invito è quello di unirsi a Dio, così facendo ha la facoltà di raggiungere il frutto dello spirito: l'**armonia**. In loro tutto è stravagante, non si adattano alle regole in nessun caso perché temono tutto ciò che è ordinario, valido per gli altri. Si vergognano senza capire perché, si sentono incompresi e disprezzati dagli altri, soffrono in silenzio, si lamentano spesso della tragedia della loro esistenza. Hanno sempre un aspetto triste. Cosa pensano di se stessi:

“Desidero sempre quello che manca, che è distante, che non posso avere, le cose ordinarie della vita sono così sciatte”.

“Ho un profondo senso di abbandono dentro di me che mi fa credere che non troverò mai quello che cerco”.

“Vedo sempre negli altri quello che loro hanno e che io non ho e questo mi fa sentire invidioso”.

“Le mie esperienze devono essere autentiche e piene di significato”.

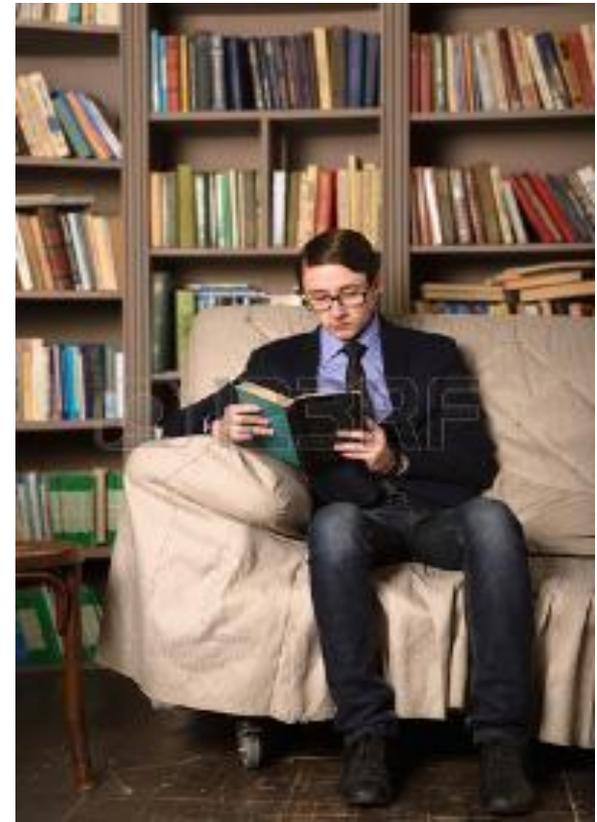
“La sofferenza che provo mi fa allontanare dagli altri”.



Tipo 5 Non sono desiderato scappo mi isolo.

All'origine vi possono essere motivazioni diverse, ma c'è sempre in fondo che il cinque ha imparato a vivere in perenne atteggiamento di vigilanza nei confronti dei genitori, non sapendo quale poteva essere il tipo di rapporti che di volta in volta doveva instaurare con i genitori. Questo stesso tipo di vigilanza il cinque lo adotterà per tutta la vita nei confronti del mondo esterno.

I bambini non desiderati, che hanno vissuto senza la possibilità di esprimersi, tendono a chiudersi sviluppando un senso di vuoto molto profondo. Il loro peccato radicale è l'**avidità**. A loro non sfugge niente, osservano tutto per avere il maggior numero di informazioni possibili per interagire con il mondo e spesso diventano scopritori, inventori. Creano un'immagine di se stessi che permette di mostrarsi come **saggi, ricettivi**. Da adulti, per colmare questo vuoto tendono a "prendere" tutto ciò che capita, ad accumulare, a collezionare di tutto. La loro tentazione è quella di **sapere** quanto più cose possibili, in accordo con il concetto di accumulare. Non amano parlare di se stessi ed evitano accuratamente di essere al centro dell'attenzione. I conflitti che vivono sono di **perdita** e di **inedia** e di **separazione intellettuale**. Hanno, però, sempre bisogno di uno spazio privato, per cui sono persone che spesso si isolano per pensare e scelgono luoghi appartati, usando come meccanismo di difesa la **ritirata** o **isolamento**.



Avendo vissuto la convinzione di non essere desiderati, temono il **vuoto**, che cercano di riempire accumulando tutto ciò che è possibile, cadendo nella trappola dell'**avarizia**, per cui diventano dei collezionisti, ma anche dei maniaci del sapere, nel tentativo di vincere la loro insicurezza. Diventano conoscitori di teorie, filosofi, ma spesso restano volentieri nel mondo della teoria. Hanno più la tendenza a criticare il mondo che a migliorarlo, questo perché non reggono un impegno emotivo diretto e preferiscono ritirarsi in buon ordine per non essere messi in discussione. Vogliono vedere ma non essere visti. Amano appartenere a gruppi chiusi ed avere rapporti solo con quelli del gruppo. L'invito per queste persone è quello di arrivare alla **saggezza** e all'**abbandono** alla provvidenza, ovvero al volere di Dio, cercando di raggiungere come frutto dello spirito l'**obiettività**. Il tipo 5 ha paura di dare il dito mignolo, perché teme che si possa desiderare da lui l'intera mano.



Molti filosofi erano tipo 5 : Spinoza, Cartesio, SanTommaso d'Acquino, Newton. I cinque irredenti possono tratti schizofrenici, o finire nel nichilismo.

Cosa dicono di se stessi:

“Ho un forte bisogno di privacy”.

“Accumulo tempo, conoscenza, spazio, energie e me stesso”.

“Mi distacco dalle mie emozioni e preferisco osservare le persone e le situazioni piuttosto che divenirne parte”.

“Il mondo è così pieno di richieste che io limito l'intrusione di situazioni e persone”.

“Non amo gli eccessi, preferisco le cose minimali”.

Tipo 6 Il mondo è pericoloso: devo evitare il pericolo o devo attaccare prima degli altri.

Il tipo 6 cerca costantemente l'approvazione del padre; questa figura, crescendo si sposta sull'autorità civile o morale. Ha grandi doni, è affidabile, cooperativo, ha spirito di gruppo, è fedele, ha un sesto senso per i pericoli imminenti. E' previdente e coraggioso. Il loro peccato radicale è il **timore**, che insieme alla menzogna non sono riconosciuti nel cristianesimo occidentale come peccati capitali. Il tipo 6 è il tipo più comune che esiste. Un bambino vissuto con genitori violenti o non in grado di contrastare i pericoli del mondo, sviluppa il concetto che il mondo è pericoloso e bisogna stare attenti. Da grandi possono sviluppare due tipi di personalità:

- a) **Fobici**: sfuggire i pericoli e cercare sicurezza seguendo persone forti, autoritarie, o istituzioni come i partiti, la Chiesa, la scienza.
- b) **Controfobici**: diventare aggressori, come reazione alla paura, cercando situazioni anche rischiose, comportandosi da estremisti, e danno sempre la colpa agli altri.



Non amano situazioni dubbie, per loro esiste solo il bianco e il nero, non il grigio. L'immagine che propongono di se stessi, è quella della **fedeltà, obbedienza e lealtà**. Cadono nella tentazione della **sicurezza** e si aggrappano a qualcosa di infallibile, di non discutibile (es. Bibbia, Corano, diritto civile, diritto penale, ecc). Pessimisti, hanno paura del successo, e nella forma psicopatica possono restare vittime delle manie di persecuzioni. Non amano essere lodati per paura di essere ingannati, e cadono facilmente nel conflitto della **paura**. Il tendere alla sicurezza diventa la loro mania, per cui tendono al fondamentalismo. Il loro meccanismo di difesa è la **proiezione** (*I Sei usano la Proiezione per evitare il rifiuto altrui e mantenere un'immagine di sé fatta di lealtà. Allo scopo di fornire sicurezza e giustificare la propria lealtà, i Sei proiettano emozioni positive in una relazione o verso una figura autoritaria esterna. All'opposto, e con l'intento di spiegare le proprie emozioni di paura e sfiducia, i Sei proiettano emozioni negative sugli altri per poi andare alla ricerca delle prove a supporto di tali proiezioni.*)

Il tipo 6 a tutti i costi evita la **devianza**, (ogni atto o comportamento anche solo verbale, di una persona o di un gruppo che viola le norme di una collettività).



Hanno bisogno di gerarchie a cui affidarsi, amano le regole fisse, temono tutto ciò che non è codificato. Hanno una ben sviluppata diffidenza degli altri. Il tipo 6 fobico, cade nella trappola della codardia, mentre il contro-fobico, della temerarietà. **I Sei che imparano ad avere più fiducia in se stessi e negli altri, diventano più flessibili e meno ansiosi e sono in grado di sviluppare il coraggio per agire, anche quando il dubbio o l'ambivalenza è presente, vedi san Pietro.**

Sono sensibili alle minime infrazioni delle regole. L'invito che si può fare al 6, è quello di arrivare alla fede, e fargli capire che Dio crede in noi. I personaggi che si identificano nel 6 sono: discepolo Timoteo

Papa Giovanni Paolo I.

Cosa dicono di se stessi:

“Ritardo una decisione perché temo di prendere la decisione sbagliata”.

“La mia fervida immaginazione e la mia intuizione mi aiutano a prevedere ed evitare i problemi”.

“In una situazione incerta capisco subito quali sono gli elementi di rischio, inconsistenti e che possono fallire”.

“Non mi è facile ricevere complimenti, penso spesso che possano non essere sinceri e vi siano secondi fini nascosti”.

“Sono sempre vigile su come chi è al potere sta operando ed ho una tendenza ad interrogare l'autorità perché voglio capire se si fida di me”.

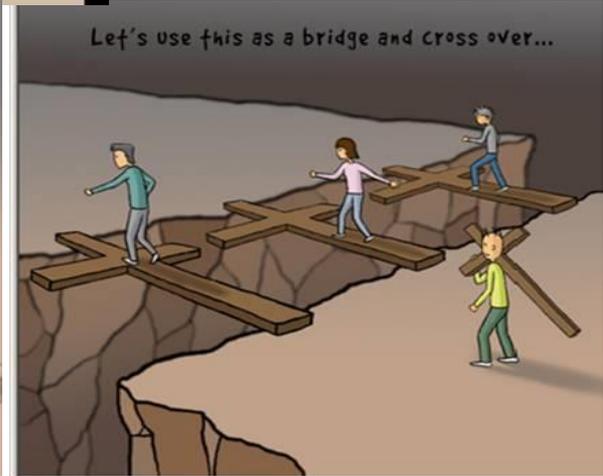
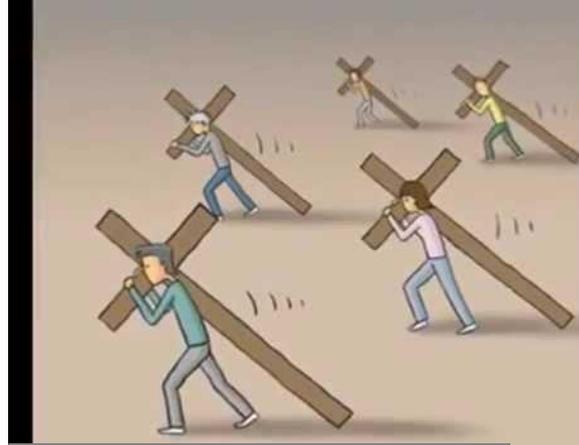


Tipo 7 Ho provato molto dolore, cercherò sempre gioia e divertimento.

E' sembrato loro che gli mancasse l'affetto materno e sentendosi frustrate hanno dovuto cercare la compensazione di tale mancanza procurandosi delle cose in modo irrefrenabile, emanano gioia e ottimismo, pieni di progetti, rendono positivo ogni attimo della loro vita, si meravigliano come bambini, e vedono la vita come un regalo. Sono compagni allegri, e aiutano gli altri ad assaporare gli aspetti belli della vita. Un'esperienza dolorosa infantile porta alla ricerca di tutto ciò che è gioioso, per allontanare quanto più è possibile, nella memoria, tale ricordo. Pianificano la vita in modo da trarre il maggior divertimento possibile. Il loro peccato radicale si identifica nell'**ingordigia**, e **intemperanza**. Hanno un'immagine di loro stessi in accordo di quello che si è detto sopra: sono ottimista, allegro, simpatico, felice.



La mania è quella di **idealizzare** tutte le situazioni in modo da trarne felicità per sé e per gli altri. Il tipo 7, vive il conflitto di **afferrare** e di **inedia**. Il meccanismo di difesa è quello di **razionalizzare** e **positivizzare** le esperienze negative, in modo da farle "rientrare" come tappe obbligate per raggiungere la felicità. Evita accuratamente tutto ciò che genera **dolore** e le persone che soffrono, perché non ne sopportano il dolore. Cadono nella trappola della **pianificazione**, disposto al sacrificio per la famiglia e la comunità, grazie alla convinzione che tutto migliorerà. Può anche dare la vita per gli altri. L'invito ai tipi 7 è quello di arrivare dall'idealismo al realismo, e alla cooperazione con Dio. Il frutto dello spirito del tipo redento è la gioia.



Il personaggio che lo identifica: Re Salomone.

Cosa dicono di se stessi:

“La vita è un’avventura”.

***“Cerco il divertimento e ho un’insaziabile
appetito per nuove esperienze”.***

***“Sono un ottimista, pieno di energie e sempre
attivo”.***

***“Non mi è facile prendere impegni perché
questo mi fa sentire di limitare la mia
possibilità di scegliere”.***

“Odio i limiti e non sopporto la noia”.



Tipo 8 Bisogna essere forti, i deboli soccombono

Da bambino ha cercato profondamente l'amore della mamma, che è stato disatteso, e che è riuscito ad ottenere solo proponendosi in modo aggressivo.

Questo modo di proporsi ha fatto in modo da convincere il bambino otto che può disporre degli altri, senza sentirsi in colpa, con l'imposizione. Da

adulti vengono fuori personalità forti, potenti, aggressive e palesemente tendenti a dimostrare la loro superiorità di potere. Tendono a calpestare gli altri molto volentieri senza chiedere mai scusa. Ha imparato a seppellire dentro se il bambino debole

che aveva bisogno di attenzioni cercandolo, e difendendolo negli altri. Tendono ad essere condottieri, trascinatori di folle e dovunque vedono debolezza la calpestano e la scherniscono. La

lussuria e la **dominazione** degli altri e' il loro peccato radicale e l'immagine di se che propongono e' quella di essere **giusti, forti, superiori**, mascherando tutto dietro la mania di lottare per la **giustizia**, esiste sempre un colpevole da punire, anche se si tratta di se stessi.



Nega tutto ciò che non rientra nella sua idea di verità e giustizia. Vivono **conflitti di difesa, di delimitazione territoriale, di ergersi** . Il loro meccanismo di difesa e' la **negazione** e poiché temono la **debolezza** la evitano, considerano la propria opinione come assolutamente giusta. Proteggono i deboli ma disprezzano la codardia e la debolezza, attaccandola con tutta la loro energia, cadendo spesso nella trappola della **vendetta** . Questo, ovviamente, si spiega perché per loro la debolezza deve essere bandita, altrimenti si soccombe. Per loro esiste solo o l'amico da aiutare e proteggere, o il nemico da combattere. L' invito che possiamo fare a queste persone e' quello di usare la **misericordia** (siate misericordiosi come misericordioso e' il Padre vostro che e' nei cieli)



Il frutto dello spirito di queste persone puo' essere solo l' **innocenza** data dalla capacita' di non giudicare nessuno. Personaggi biblici: Sansone Saul Davide.

Cosa dicono di se stessi:

“Io sono forte e proteggerò i più deboli”

“Io sono diretto, pronto al confronto quando i problemi emergono ed esprimo la mia rabbia immediatamente”

“Sento tante energie nel mio corpo e tanto entusiasmo per la vita”

“Le persone hanno soggezione di me, mi vedono come una persona aggressiva ed impulsiva”

“Non mi è facile avere a che fare con emozioni di tristezza e vulnerabilità”

“Ho come un sesto senso nella pancia che mi fa capire cosa è giusto fare”

Tipo 9 Per essere considerato dimenticherò i miei problemi

Bambini trascurati o molto viziati che decidono di tenere per loro stessi le ribellioni interne e dimostrare solamente aspetti che fanno piacere agli altri.

Sviluppano una personalità calma, tranquilla, sincera.

Sono portatori di pace. Persone dolci alle quali è difficile non voler bene. Il loro peccato radicale è la **pigrizia**. Creano una immagine di se stessi basata sulla **tranquillità, sull'armonia e sull'equilibrio**. Riescono a sentirsi **soddisfatti** della minima interazione che hanno con il mondo.

Hanno imparato a **sminuire** se stessi, per piacere agli altri. Non attraggono l'attenzione per non risaltare e quando non riescono ad affrontare le molte fatiche della vita, vivono conflitti di **devalorizzazione, di sozzura e di incapacità**. Il loro meccanismo di difesa è lo **stordimento**. Ricorrono spesso ad eccitanti per reggere le controversie. Non osano chiedere, ma sperano che gli altri si accorgano delle loro necessità e li aiutino.



Mancano di stimoli propri e vivono evitando le **conflittualita'** a qualunque costo, e in funzione degli stimoli che gli altri forniscono loro. Cadono nella trappola dell' **indolenza**(Abituale tendenza all'inerzia).Preferiscono mangiare, bere, guardare la TV, dimenticano facilmente gli impegni. Sono permalososi. A loro rivolgiamo l' invito all' **amore** sperando nel frutto dello spirito piu' adatto a loro: **l' azione.**

Il personaggio biblico: Giona, Massimo Troisi, regina Elisabetta II d'Inghilterra.

Cosa dicono di se stessi:

“Sono un mediatore, riesco a vedere tutti i punti di vista di una discussione”.

“Non mi piacciono i conflitti e cerco soluzioni che mi siano comode”

“Faccio fatica a dire di “no” e questo spesso mi porta a sentirmi risentito per aver accordato a fare una cosa che in realtà non volevo fare”.

“Sono ambivalente e insicura di quelli che sono i miei bisogni e desideri”.

“È molto più facile andare d'accordo con gli altri piuttosto che creare dei problemi”.



alamy stock photo

X0MPES
www.alamy.com

Queste forzature fanno vivere la persona secondo le esigenze degli altri e non secondo le proprie. A seconda dei tipi si è verificata una identificazione con i genitori nel modo seguente:

IDENTIFICAZIONI NEGATIVE CON:

- 1 - Padre
- 4 - Padre e madre
- 7 - Madre

Il loro comportamento è determinato da ciò che accade dentro di loro.

IDENTIFICAZIONI AMBIVALENTI:

- 2 - Padre
- 5 - Padre e Madre
- 8 - Madre

Il loro comportamento è determinato da ciò che accade fuori di loro.

IDENTIFICAZIONI POSITIVE CON:

- 3 - Madre
- 6 - Padre
- 9 - Padre e madre

Il loro comportamento è determinato da ciò che accade con gli altri.

SFERA SENTIMENTALE IN CUI I BAMBINI SONO STATI FERITI

I traumi vissuti creano delle profonde ferite in diverse sfere sentimentali, generando tre tipologie diverse di persone:

1-2-6 Sono tipi **dipendenti** perché feriti nella fiducia (**FEDE**)

Persone con conflittualità profonde nella linea genealogica **paterna**. Essi sono stati feriti nella fiducia ed il loro processo di avvicinamento a Dio, e la soluzione del loro problema profondo, deve passare necessariamente attraverso la fede.

3-7-8 Sono tipi **aggressivi** perché feriti nell'amore (**CARITÀ**)

Conflittualità profonde della linea genealogica materna. Persone ferite nell'amore e la soluzione del loro problema e l'avvicinamento a Dio passa attraverso la **carità**.

4-5-9 Sono tipi **schivi** perché feriti nella speranza (**SPERANZA**)

Conflittualità nella linea genealogica sia paterna che materna, persone ferite nella speranza e il processo di avvicinamento a Dio, che corrisponde alla soluzione del loro problema profondo passa attraverso la speranza.

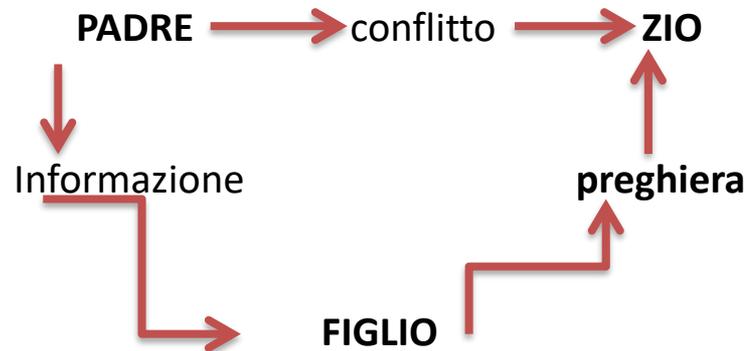
A questo punto sembra quasi logico pensare che la colpa dei miei problemi sia attribuibile ai miei genitori.

ATTENZIONE !!!!! Anche i genitori sono figli!!

Non hanno fatto altro che trasmettermi le informazioni di cui sono dotati, così come io ho fatto o sto facendo con i miei figli. Cosa fare, allora, per interrompere questa scia di informazioni negative e condizionamenti che passano da una generazione all'altra?

Proviamo a fare un esempio:

Se mio padre ha litigato con suo fratello, avrà memorizzato la sua intolleranza per lui. Poi genera me e, insieme a tutti gli altri caratteri, mi trasmette anche quell'informazione, che, nel corso della vita, mi causerà sofferenza allo stomaco.



Se voglio guarire devo neutralizzare l'informazione dell'intolleranza ricevuta, e questo lo posso fare pregando per mio zio. E' come dire: ***“Caro zio, ti amo, quindi non fa niente se mi hai procurato dei problemi.”***

Lo stesso processo è applicabile ai genitori e a tutti quelli che ci hanno fatto del male (Matteo: 5,44: ***“Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”***). Se la questione è relativa ad avvenimenti che riguardano il presente o il recente passato, in tal caso, so per chi pregare. Qualora il problema, invece, procedesse da generazioni passate per chi prego? A questo punto non mi resta che accettare come ***dono*** (per-dono) tutto ciò che mi capita, realizzando in effetti ciò che Gesù ha insegnato: caricarsi la croce (ovvero le conseguenze del passato), accettarla e morire su di essa per poi risorgere e reintegrarsi nel disegno di DIO AMORE. Questa accettazione o adesione al disegno di DIO, che non è dato conoscere, ha un effetto addirittura superiore per il risanamento dei problemi che provengono dal passato, e mette tutti noi alla pari di fronte a DIO. **Gesù lo ha insegnato! Infatti, tutte le guarigioni del vangelo passano attraverso un'ammissione di fede (fiducia, accettazione) da parte dell'ammalato. Inoltre, ci mette al riparo dal giudizio implicito di fronte ad un atto di perdono.**



Precedentemente abbiamo visto come nel bambino i meccanismi della sopravvivenza creano le necessità dell'**approvazione** (amore) dei genitori e che per tale necessità il bambino adotta una "**strategia**" per adattarsi alle **aspettative o condizionamenti dei genitori**:

1 - Bisogna essere buoni per essere amati

2 - Bisogna essere utili per essere amati

3 - Bisogna essere vincenti per essere amati

4 - Ho sofferto (più degli altri) per cui le regole degli altri non mi stanno bene.

5 - Non sono desiderato scappo mi isolo.

6 - Il mondo è pericoloso: devo evitare il pericolo o devo attaccare prima degli altri.

7 - Ho provato molto dolore, cercherò sempre gioia e divertimento.

8 - Bisogna essere forti, i deboli soccombono. ;

9 - Per essere considerato, dimenticherò i miei problemi.

Ogni soggetto, sviluppa una personale immagine di se:

che tende a dare un senso alla nostra esistenza.

1) SONO SINCERO, DILIGENTE E ORDINATO. HO RAGIONE!

2) SONO AFFETTUOSO, ALTRUISTA, SERVIZIEVOLE. IO AIUTO!

3) SONO PIENO DI SUCCESSO, COMPETENTE E CONCRETO. HO SUCCESSO!

4) SONO ORIGINALE. SENSIBILE E COLTO. SONO DIVERSO!

5) SONO SAGGIO, AVVEDUTO E RICETTIVO, RICONOSCO!

6) SONO FEDELE, OBBEDIENTE E LEALE. FACCIO IL MIO DOVERE!

7) SONO OTTIMISTA, ALLEGRO E SIMPATICO. SONO FELICE!

8) SONO GIUSTO, FORTE E SUPERIORE. SONO FORTE!

9) SONO TRANQUILLO, ARMONICO ED EQUILIBRATO. SONO SODDISFATTO!

L'esaltazione di tale immagine, e il prenderla troppo sul serio provoca una serie di **tentazioni** o manie:

- 1) **PERFEZIONE**
- 2) **CORRERE IN AIUTO DEGLI ALTRI**
- 3) **EFFICIENZA**
- 4) **AUTENTICITA'**
- 5) **SAPERE**
- 6) **SICUREZZA**
- 7) **IDEALISMO**
- 8) **GIUSTIZIA**
- 9) **SMINUIRSI**

Che fanno cadere gli individui in trappole specifiche:

- 1) **SENSIBILITÀ,**
- 2) **ADULAZIONE,**
- 3) **VANITA'**
- 4) **DEPRESSIONE**
- 5) **AVARIZIA**
- 6) **CODARDIA**
- 7) **PIANIFICAZIONE**
- 8) **ENDETTA**
- 9) **INDOLENZA**

Per evitare ciò che più si **teme**:

- 1) **COLLERA,**
- 2) **BISOGNO**
- 3) **FALLIMENTO,**
- 4) **ORDINARI ETÀ,**
- 5) **VUOTO,**
- 6) **DEVIANZA,**
- 7) **DOLORE,**
- 8) **DEBOLEZZA,**
- 9) **CONFLITTUALITÀ.**

Per nascondere il peccato radicale che non riconosciamo come nostro e fuggiamo da esso usando dei meccanismi di **difesa** tipici:

- 1) **AUTOCONTROLLO**
- 2) **REPRESSIONE**
- 3) **IDENTIFICAZIONE**
- 4) **SUBLIMAZIONE ARTISTICA**
- 5) **RITIRATA**
- 6) **PROIEZIONE – ISOLAMENTO**
- 7) **RAZIONALIZZAZIONE – POSITIVIZZAZIONE**
- 8) **NEGAZIONE**
- 9) **STORDIMENTO**

TUTTO CIÒ SPINGE L' ORGANISMO AD ESIGERE
RISPOSTE PER LE QUALI NON E'
PREDISPOSTO,(**CONFLITTI**) CHE GENERANO
DISORDINI BIOLOGICI (**MALATTIE**)
COSA FARE A QUESTO PUNTO ?
DOVREMMO TUTTI CAPIRE CHE NON ESISTE
PERSONA AL MONDO SENZA PECCATO RADICALE
E CHE NESSUN PECCATO RADICALE E' MIGLIORE
DI UN ALTRO, MA FONDAMENTALMENTE,
DOVREMMO CERCARE DI DEFINIRE IL NOSTRO,E
ACCETTARE **L'INVITO** , COSI' COME È ESPRESSO
NELLA TABELLA ALLEGATA, E COMPRENDERE CHE
NE POSSIAMO USARE TUTTA LA FORZA IN SENSO
POSITIVO, FACENDOLO DIVENTARE ADDIRITTURA
IL PUNTO DI PARTENZA PER IL NOSTRO
SPECIFICO CARISMA, (**FRUTTO DELLO SPIRITO**).

